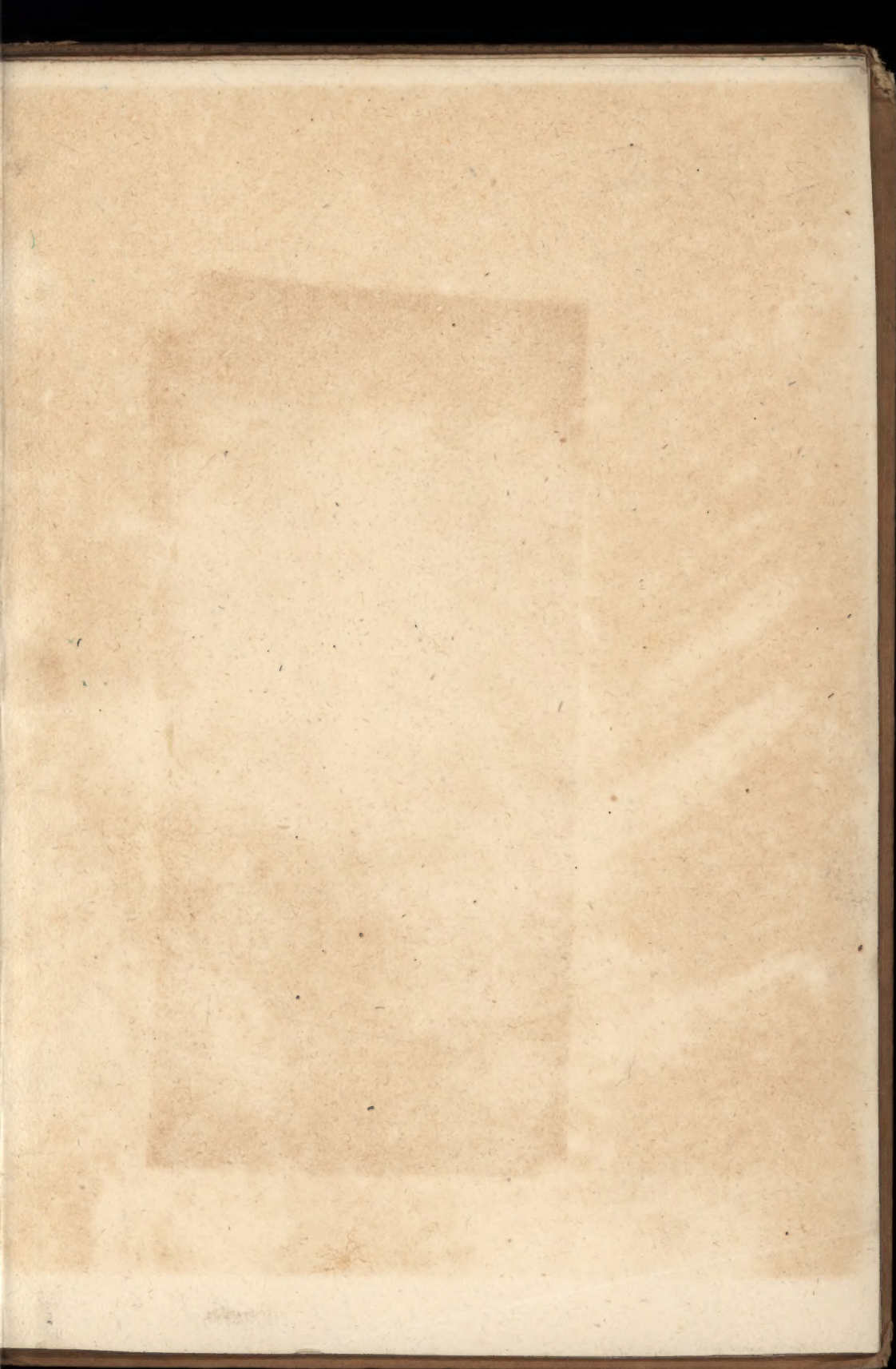
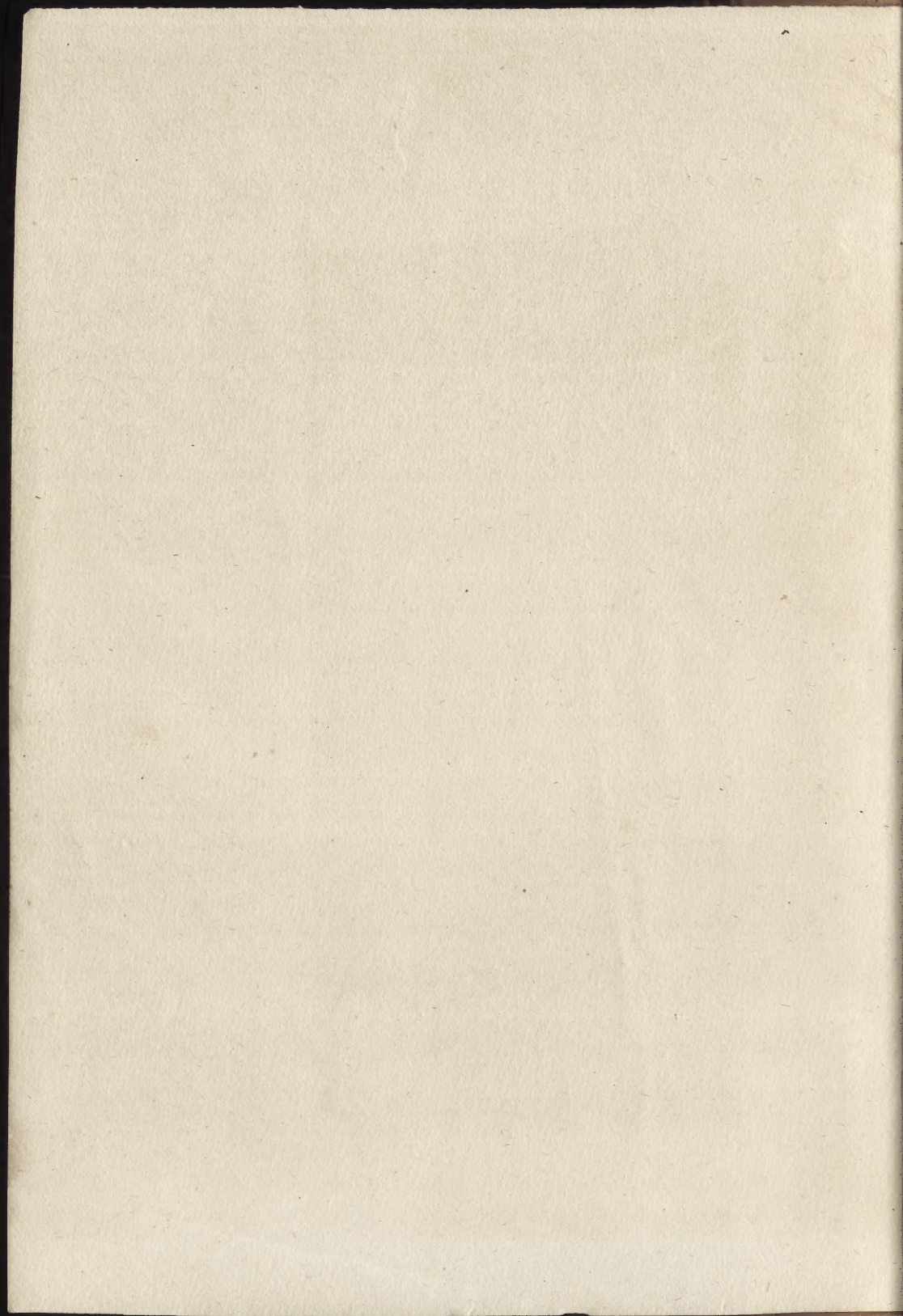
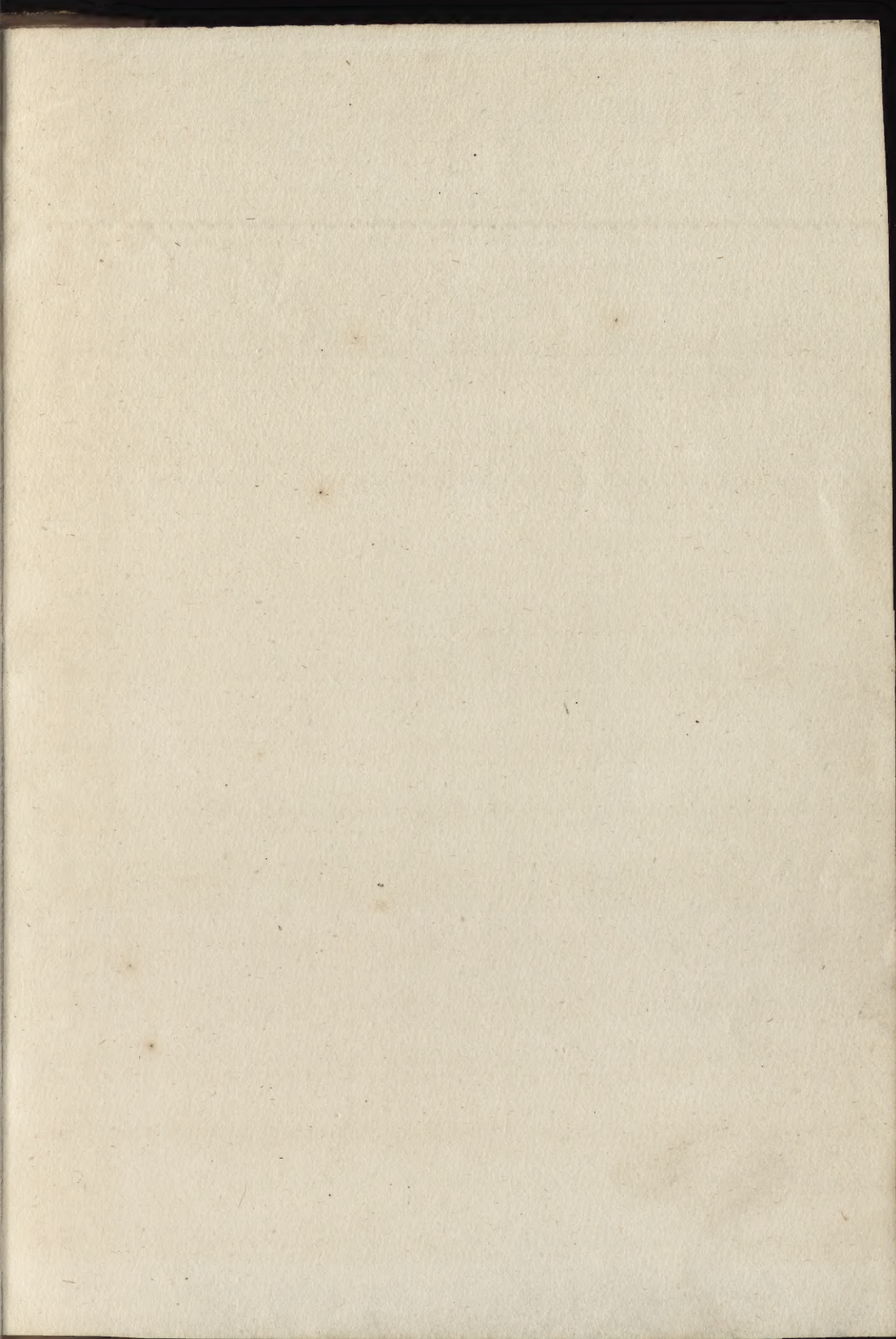


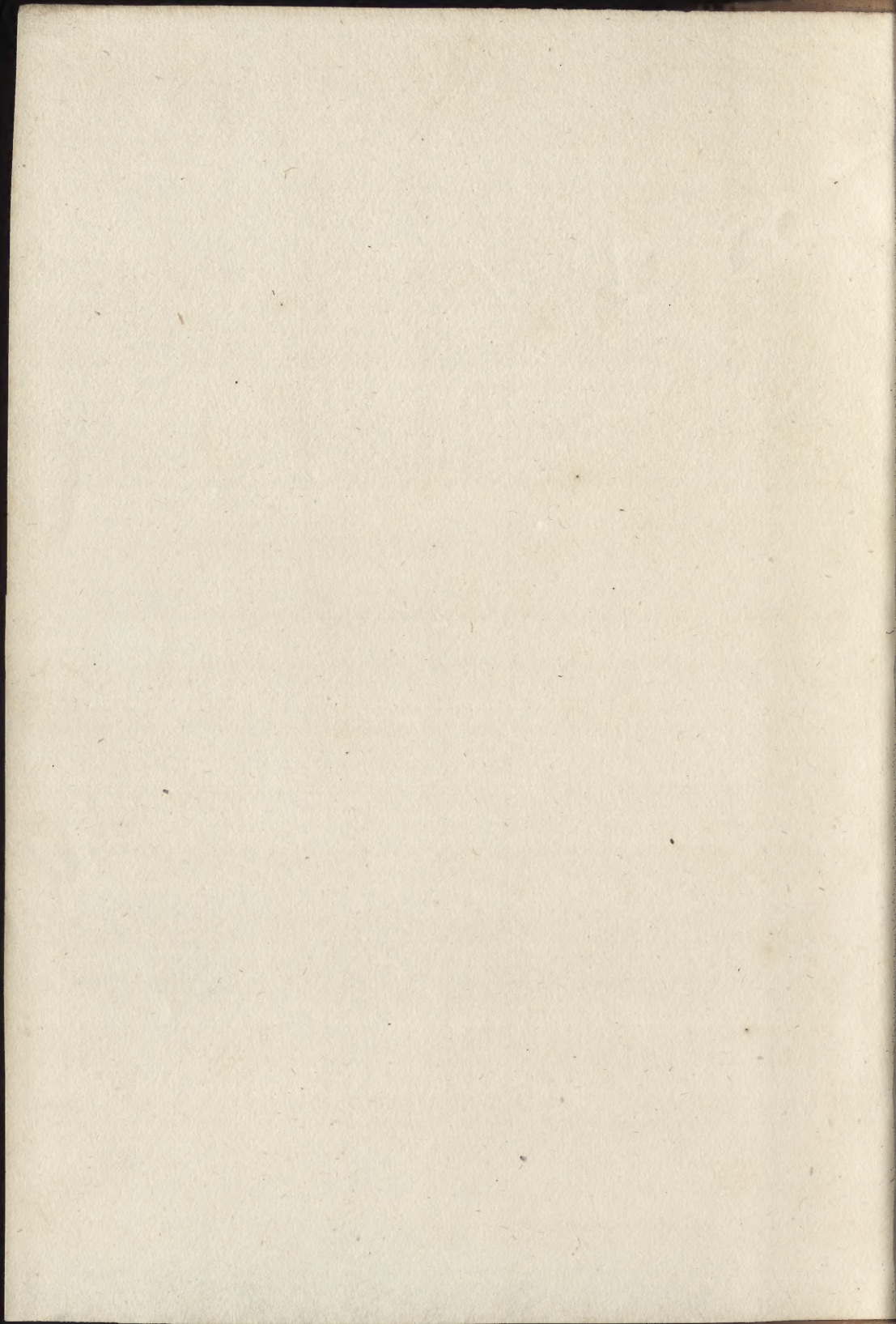
708

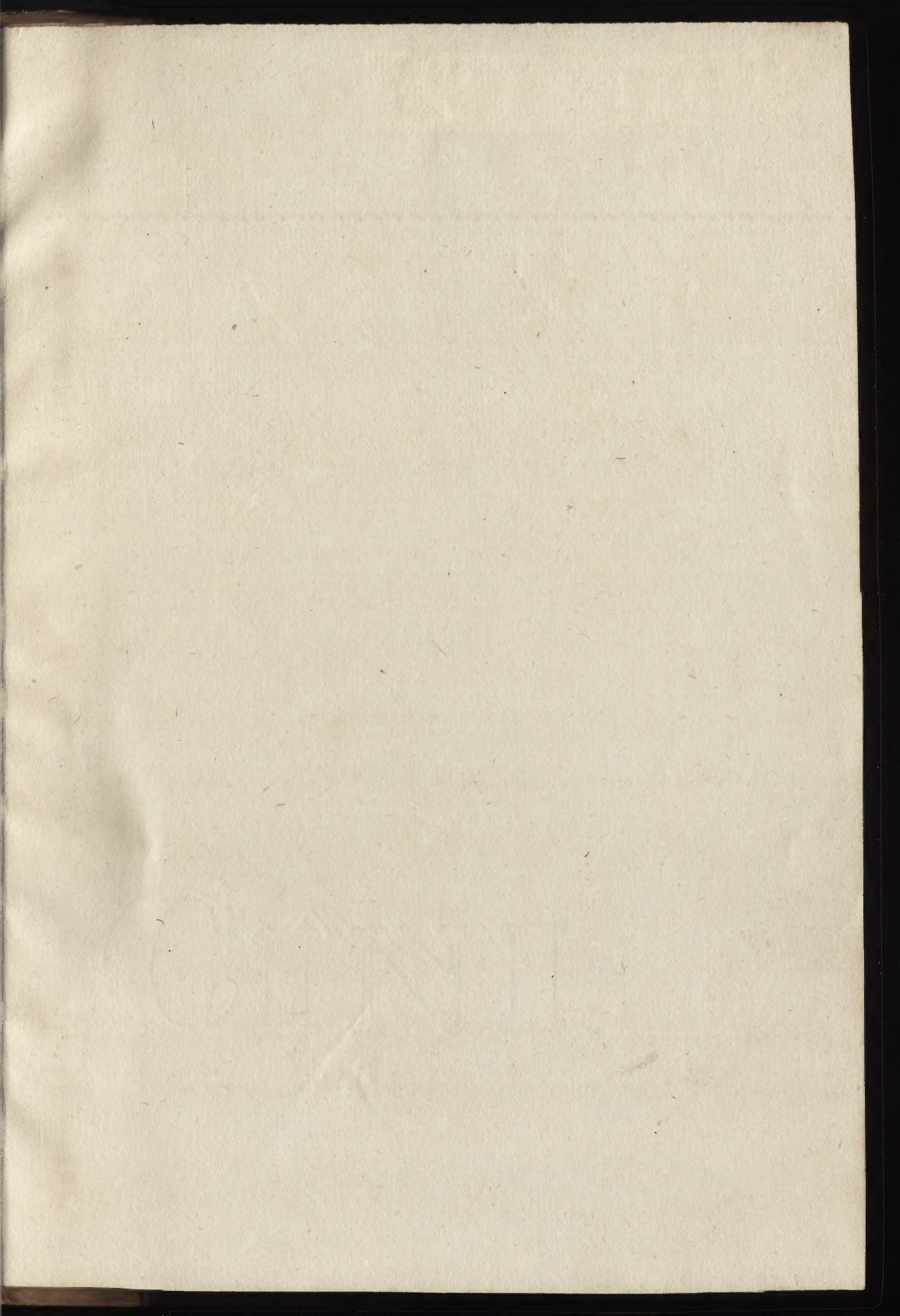












547. MOLLINELLI Gio. — Orazione recitata nell'esequie fatte al Serenis. Francesco de Medici, secondo Granduca di Toscana. Firenze, Giunti, 1587, in-4. *Moreni, rara.*

Orazione
DI GIOVANNI
MOLLINELLI,

Recitata nell'Essequie fatte al Sereniss.
Francesco de' Medici, Secondo
Gran Duca di Toscana,

*Dalla Veneranda Compagnia di San Niccolò, chiamata
il Ceppo, dal medesimo Giovanni, fratello in
detto luogo, il dì 10. di Gen. 1587.*

Essendone Guardiano Meller Tommaso Mormorai.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



IN FIRENZA.

Nella Stamperia di Filippo Giunti,
e' Fratelli. M D LXXXVII.

Orazione
DI GIOVANNI
MOLLINELLI

Recitata nell'Accademia delle Scienze
Francesca de' Medici, Secondo
Gran Duca di Toscana,

Dalla Università di Pisa, il 2. di Aprile, Anno
il Cigno, del medesimo Convento, fra l'anno
della legge, il 10. di Gennaio 1787.

Edizione Guadagnoli, Milano, Tommaso Maffei.

Con Licenza de' Superiori.



IN FIRENZE.

Nella stamparia di Filippo Giannini
e fratelli, in Firenze.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECC.^{mo}
DON VIRGINIO ORSINO^{mo}
Duca di Bracciano.



L valore, che à prò vniuersale
si adopera, porta seco tutta auia
cagione di dolore, et di allegrez
za. Perche, come fosse cara
l'alta virtù del Gran Duca
Francesco, per la partita di
questa vita, troppo più è noto,
che ia con parole possa dimostra
re. Tutti, mentre che visse, oltra modo di suo diritto
gouerno furono lieti: & all'incontro in quella guisa si af
fliggono al presente, che inuolti nelle lagrime non restano
di dare de' suoi veri affetti segnali manifesti. Hora i gio
uani della Santissima Compagnia di S. Niccolò sue
gliandosi al suo debito per celebrar l'Essequie del nostro
Gran Duca con maggiore studio, che hanno potuto, mi die
dero il peso di recitare l'orazione sopra le lode di Principe
così grande, & così pregiato. In questo conosco ben io,
quanto poco risponde il mio ingegno à così sommo sogget
to, & quanto sieno scarse le mie forze, le quali se non mol

ro di lungi à si chiara virtù non si appressano . Per loche
quanto meno è di pregio l'opera mia , tanto più prego
V. Eccell. Illust. che si degni , dedicandole questa ora-
zione , di accettare la prontezza del cuore , che per vbbi-
dire altrui , mi ha fatto per auuentura troppo più animo
so , che non conuiene . A lei chiede la ragione più che
ad altri , che sia offerta : la quale congiunta per sangue
al Gran Duca Francesco , poi che l'ha pianto amaramen-
te , puote il dolore , che l'affligge , con la memoria honora-
ta delle più nobili virtù alleggerire . Volga l'occhio
per sua bontà , la quale è singulare , non ad industria , che
in me per mio poco sapere e scarsa oltra misura , ma all'a-
nimo mio senza più , che di spronarsi con caldo affetto à
suo debito , ancora con picciola forze non ha mancato . Et
senza più à V. Eccell. Illust. mi offero , & raccomando .
In Firenze il dì 22. di Cennaio . 1587 .

A comandi paratiß. di V. Eccell. Illust.

Humilissimo Seruitor

Giuovanni Mollinelli .

Orazione di Giouāni Mollinelli

La quale nell'Essequie fatte al Sere-
nissimo Francesco de' Medici,
Gran Duca di Toscana,

Dalla Santissima Compagnia di San Niccolò,
chiamata il Ceppo, è stata recitata dal
medesimo Giovanni, fratello in
detto luogo il dì 10.
di Gennaio.

1587.

Essendone Guardiano Messer Tommaso Mormori.



E giamai da cosa di gran pregio fu dici-
tore alcuno traagliato (cotanto è gran-
de la facultà, & cotanto alta di quello, di
cui io debbo fauellare) senza alcun dub-
bio più di tutti graue il peso, che à me è
stato dato, qual si voglia huomo, che fos-
se eloquentissimo, non che me, potreb-
be perturbare. Peroche, essendo io ve-
nuto in questo luogo per fauellare del-
le lodi di vn huomo sommo, tanto mol-
te cose, & grandi mi vengono innanzì, che esser non puote, che
non ispauentino le picciole forze del mio ingegno, & dal propo-
sito non le rimuouano. Perche il Gran Duca Francesco per mol-
ti anni in tal maniera ne'comodi di questa Repub. ha la virtù
sua adoperata, talmente ha le forze del valore spiegate à giouamē-
to vniuersale, che quantunque il principio si possa di sue lodi tro-
uare, farà il fine tuttauia, per la grandezza delle cose, perche sia
trouato, sempre malageuole. Perloche io chieggo da voi, nobi-
lissimi vditori, che qui per cagione di affettuoso amore vi sete a-
dunati

dunati (poſcia che il caſo acerbiffimo, & repentino fa in voi vdi-
 za cotanto grande, per la morte di noſtro Gran Duca) che da me
 non aspettiate eloquenza molto notabile, nè gran copia di paro-
 le, nè ſentimenti molto iſquiſiti, ma vna ricordanza del cōſiglio,
 della bontà, della virtù, le quali coſe hanno mantenuto felicemé
 te grande, & ſaluo molti anni queſto ſtato. Quanta ſalute, &
 quanto giouamento la vigilanza ſua à tutti noi habbia arrecato,
 con parole non potrei giamai ſpiegarui à pieno. Ma accioche à
 quel debito io riſponda, che qui, per diſuſato affetto vi ha chia-
 mati, diciamo alcune coſe delle ſue lodi, le quali ſono tante; per
 grãdezza, & per numero, che prima verrà meno la copia ad ogni
 ſourano dicitor, che la materia. Egli nacque adunque di padre
 chiariffimo, di Coſimo Gran Duca noſtro, & di Eleonora, donna
 di ſingulare intelletto, & nutrito in fortuna altiffima, quei coſtu-
 mi da principio regalmente apparò, che à ſi gran Principe futuro
 erano diceuoli. Egli mirò ſopra tutto à coſe magnifiche, & illu-
 ſtri, in guiſa che neſſun vizio potè macular giamai la ſua mente,
 & poſe ogni ſtudio, perche le virtù ſue heroiche à tutti foſſero
 di dignità, & di ſalute. Ma il padre faticato già per molte occu-
 pazioni, & molte, che rette egli hauea; perſuaſe à queſto ſuo no-
 bil figliuolo, che e' preparaffe l'animo all' Imperio, & à quella for-
 tuna, à cui chiamato dal voler di Dio, con ſauiezza poſcia e' go-
 uernaſſe i popoli, che gran commodi della vita, & della ſalute v-
 niuerſale aspettauano. Egli preſe adunque il Gouerno dello Sta-
 to negli anni ſuoi più in fiore; & con allegrezza di tutti ſolleua-
 to à tanta altezza ſodiſcefe al giuſtizio di tutto il Mondo coſi gra-
 uemente, & con tanta gloria, ſi come noi prouiamo con grandiffi-
 mo noſtro giouamento. Io non dirò del ſapere di molta dottri-
 na, che fù in lui nobile oltra miſura: non della notizia delle her-
 be, delle piante, de' ſegreti di natura ſalutiferi; per cui molti, &
 molti, come autore di ſua ſalute il riconoſcono: ma della grãdezza
 dell'animo, del valore dell'intelletto, del ſōmo pregio di quel-
 la mente, che ſcorgendo di lungi à marauiglia, ha tãta ſalute, tãta
 quiete, come ſapete, à queſta noſtra Patria generata. Perche nel
 la vita tranquilla, & ripoſata ſono le arti migliori diuenute, ſo-
 no fatti i coſtumi più virtuoſi, & coſi la virtù per gentil modo in
 tutti ſi è auanzata, che homai egli non è alcuno fornito di ſi poco
 ſenno, che non iſtimi i giorni ſuoi auuenturoſi, che ſotto il go-
 uerno di coſi ſauio Principe ha menati. Già ſoleuano le guerre
 adhora, adhora far tremare ogni huomo per lo ſpauento, non era
 no dal furor di Marte ſicure le facultà de' pouerelli, erano i mari
 in-

in'eltati da' Corsali, & da' Ladroni, etàno sospesi gli animi di tutti per lo timore de' pericoli, che sopraftauano; Quando, come piacque à Dio, scorgendo d'ogni intorno il Gran Duca Francesco, cò valoroso senno tagliò le radici di ogni male, & ridusse il tutto in quella pace, che con tanta salute tanti anni habbiam prouata. Perche per sua suegliata prouidenza si dileguarono le cagioni delle miserie, tutono abbattuti i peruersi consigli, & chi la pace contrastaua, & la quiete in guise mirabili, & peregrine fu tosto vinto, & disperso. Ancora in questo tempo sono di horrore le guerre, mentre che ne' libri si leggono, che nell'Italia, & vicine à nostre terre già sono auuenute; ma nel gouerno del Gran Duca Francesco, come sempre è stata la pace in vigore, come in fiore la quiete, come in pregio la virtù, come è di ogni cosa venuto in colmo il valore: & diuero grande è il gouerno, che in vn huomo solo, racchiuso senza più sopra molti si distende: ma è maggiore allora, quando le bisogne di gran Città dee procurare: chi di molti popoli, di molte Città, anzi prède di tutti il gouerno, dee senza dubbio di altezza di intelletto tutti gli altri auanzare. In questo egli non farà dubbio ad alcuno, che oltramodo nò si debba commendare il nostro Gran Duca; il quale per lo spazio di 23. anni con tanta fermezza i suoi popoli ha gouernati, che facendo strepito in ogni luogo le guerre, i tumulti, le uccisioni, le rapine, per la mirabile vigilanza di quello non solo la Toscana, ma l'Italia tutta è stata sempre in somma pace, & à sed di honore, & a gli altri di salute ha data occasione. Et certamente egli è stato Principe non solo di gran potenza, che Iddio gli diede, ma di mente sublime, & di furano intelletto; il quale con l'incredibil vigilāza, procurando gli affari comuni, & vniuersali, ha operato, che la terrena felicità già mai non mancasse nella Città nostra, ne oltra ciò a quei popoli, che al suo gouerno erano commessi. Conuiene al Principe, come sapete, mirar sempre à questo fine, che sieno i popoli felici, lontani da' pericoli, & in vita tranquillagodano in pace quei beni, che da humana industria, & dalla terra sono nati. Perche, si come il valoroso Architetto, che à molte arti comanda, onde il suo edifizio più bello riesca, & più pregiato, con sommo studio si affatica; così il giusto Principe non ha giamai posa per far compiuta altrui, quasi furano artificio, questa felicità humana, la quale più malageuole di tutte le cose, & più rara, tanto è cercata, & con tutti i nostri affetti desiderata. Non vi auuifate, nobilissimi vditori, che il reggere i popoli, il trattar sommi negozij, il procurare alti affari, sia opera di poco sapere, di basso

inge-

ingegno, di picciolo intelletto; per che nò arriua à questo segno se non chi è di mente eleuata, di giudizio peregrino, & da diuina forza solleuato sormonta à nobili pensieri, & oltre il costume de gli altri si auanza. Perche egli conuiene, come disse quel grā Re, io dico di Ciro, che il Principe non con ozio, non cō lasciua, ne con languidezza, ma con isuegliato valore, con virtù, con alto senno sia à tutti superiore: & si come il Cielo non ha mai posa nel suo moto, così chi di tutti tiene il gouerno non dee fermar già mai i suoi auuisi, ma procurare adhora, adhora il ben comune, la felicità humana, che come opera sopra tutte malageuole, chiede studio infinito, & quasi di nessuna fatica si lazia, ne si contenta. Voi ben vedete, per quello, che io dico, come è stato lodeuole il Gran Duca Francesco per sua virtù, mirabile per graue senno, salutifero per alto cōsiglio, & bramato da tutti, & apprezzato, nella partita di questa vita, ci ha lasciata gran cagione di lagrime, & di dolore. Quanto gran lode è data a' Re, a' gran Signori, a' sommi Imperadori per non hauer messa la mano giamai nel fare altrui ingiuria, od oltraggio per proprio affetto, per isdegno conceputo, per crudeltà; laqual, lode se dire si dee il vero, è grande, piena di dirittura, di humanità, di alto senno: ma chi mira nella vita del Gran Duca Francesco, che humile in sua grandezza, humano in gran fortuna, modesto in sommo imperio, non solo non maculò il suo gran nome per disusata fierezza, ma molti con pietoso auuiso, che di sua vita in pericolo eran venuti, guidò alla salute & dagli estremi affanni ridusse gloriosamēte alla quiete; Beato auuiso, che tanto alla virtù volesti esser conforme: valeroso pensiero, che mirabilmente sopra l'vsato modo ti auanzasti; benigna innocenza, che moderando i fieri affetti, più che la morte di nuocere altrui ti sottraesti. Et come non fu colmo il mondo di ogni bene, quando viuea chi era albergo di virtù, ricetto di valore, sostegno di bontà, & di innocenza? & diuero chi è amico di Dio, come esser volle il Gran Duca Francesco, non riceue malizia nel suo petto, non da luogo à menzogne, non abbraccia difetti, ma di puri pensieri, di santi cōsigli, di auuisi più, che humani, & diuini si nutrisce. A tutti voi è nota, nobilissimi vditori, quella voce memorabile di Tito Vespesiano Imperadore; il quale era vsato di dire, che volentieri hauea presa la cura di cose sacre in sua persona, per conseruar le mani pure, & monde dagli errori, & da ogni maluagio adoperare, ma chi contar potrebbe il puro affetto del Gran Duca nostro, la mente singulare; la voglia ardente verso il vero honor di Dio, da cui infiammato non solo

di fare altrui ingiuria si astenne, ma non diede giamai ancora leg-
 gier sospetto di trauare da quel sentiero, che segnato da diuina
 legge, & grato a Dio tanto à tutto il mondo con gran ragione è
 caro, & apprezzato. O virtù sopra tutte ammirabile! d'animo
 singulare, che senza giamai stancarti, tanto di bene, & di salute à
 tutti hai procurato? d'orso fiero, & lagrimeuole, che tutti i lieti
 pensieri, tutti i felici auuisti hai ingombrati? & dinetro tanto tra-
 figge il dolore piu fieramente, quanto era l'allegrezza maggiore,
 che per lo tempo passato ci confortaua, & nel futuro di gran be-
 ne ci daua speranza. Di quanta bontà su l'animo generoso forni-
 to, di quanta leanza? Ben poteua esser sicuro di sua parola, à cui
 vna sola volta era promesso; ma quello, che à Dio hauea promes-
 so, offeruò sempre altrui, io dico di conseruar la pace, di mante-
 ner la salute, di abbatte la guerra, di tener saldi i popoli nella
 quiete; onde ogni ben deriuo, ogni cosa felice scaturisce. Ma della
 diuina leanza della santa Fede, fece egli in ogni tempo, in tutta
 sua vita tanta stima, tanto con ogni potere aggrandi quella, tan-
 to adhora, adhora diffusatamente all'honor di Dio si infiammò,
 che mentre era altrui di stupore, recava à tutti insieme salute, &
 giouamento. Perche mirando al uolere del sommo Pontefice,
 del Vicario del figliuol di Dio, à cui in ogni atq, in ogni pen-
 siero, in tutto il tempo di sua vita egli volle esser conforme, quanta
 virtù, quanto gran bene, quanto conforto è stato à gli animi de-
 buoni partorito? oltre ciò chi era da tanti pensieri diuiato, alla
 uia di vera virtù alleggramente si ridusse. i buoni in quella guida
 si infiammarono, che di alzarli al Cielo con puri affetti adhora,
 adhora diuisauano. Oltre ciò quante città del suo gran sapere so-
 no state corroborate, quanti edifizij adorni, quante fortèzze edi-
 ficate, perche il furor barbarico fosse affrenato? andate col pen-
 siero, & con l'occhio scorgendo, nobilissimi vditori, tutte le riuie-
 re del mar Tirreno, come sieno fortificate, come fornite di valo-
 rosa guardia, perche non possa il furor Turchesco inquietare la
 gente quieta, ne abbattere, chi si riposa, & chi mena sua vita tran-
 quillamente, conoscerete in questo senza dubbio il gran valore
 del Gran Duca Francesco, che accio che fosse il suo popolo sicu-
 ro, quieto, & felice in ogni tempo, non ricusò già mai fatica al-
 cuna, ne disagio. Ma questa città nostra, come è più bella, più
 polita, & più leggiadra, come è fatta di edifizij, di Pitture, di Sta-
 tue, di Colonne commoda, & adorna? come è diuenuta magnifi-
 ca, per mirabili fabbriche, singulare per sacri Tempj, nobile per

nie publiche, che sono à commodo vniuersale aggiustate horre-
 uolmente: Le lettere per istudio di questo huomo sommo, come
 sono più perfette diuenute, i costumi più gentili, le arti venute
 in colmo di sua bellezza, & la vita di tutti con ciuili maniere a-
 uanzandosi, ha ben mostrato, come da gentil maestro, & da men-
 te sovrana è stata informata. Che dirò io delle maniere regali,
 de gli alti costumi, onde ammirati da tutti mirabilmente era à
 tutti eziandio amabile, & caro? Ancora in questo tempo si van-
 ta la gran città di Roma, de' costumi gentili di Germanico, del
 grande affetto, che dimostrò sempre à questo huomo singulare il
 Popolo Romano, quando facea di luogo lontano ritorno à sua
 patria; ma non minor di Germanico, anzi più apprezzato è sta-
 to di uero il Gran Duca Francesco, che fornito di mirabil corte-
 sia, di gentilissimi costumi, & ottimi, lasciando singulare odore
 ouunque in lontan paese e' dimorò, bene hauere à mente, nobi-
 lissimi vditori, quando à sua Patria, hora di Spagna, hora di La-
 magna, hora di altri luoghi egli veniua, che liete accoglienze, che
 volti allegri, che affetti ardenti, che segni di disusato amore si di-
 mostrauano? Ben douea à tutti esser caro, chi tutti così caramen-
 te apprezzaua: bene era diceuole, che stesse in pensiero, quando
 era di lungi, & poi si allegrasse la sua Città nel suo ritorno, po-
 scia che consistea la fermezza di sua salute nelle virtù nobili, &
 pregiate di quell'animo generoso, che obliato il suo proprio, del
 altrui bene staua pensoso adhora, adhora. Et diuero quando cia-
 scuno di noi era quieto, egli al nostro bene si solleuaua, quando
 dormiua, egli era vigilante, quando si riposaua, egli di prender si-
 tica per noi poneua ogni studio. Et sì come Temistocle, per li
 Trofei di Milciade, come sapete, non hauea posa già mai, & rotto
 il miglior sonno pensaua alla sua gloria; così il Gran Duca no-
 stro per marauiglioso accorgimento, anzi per disusato amore al-
 lora era vigilante, quando ciascuno di noi dormiua, & i commo-
 di altrui procuraua ottimamente; quando era l'animo nostro in-
 teso ad altra cura, & bramando felici, & beati i suoi popoli, come
 potesse generare il maggior bene, come partorire questa terrena
 felicità, laquale à tutti cara, & desiderata sommamente, con alti
 pensieri diuisaua. E commendato con gran lode quel Tebano
 Epaminonda, che dandosi a' diletti, & a' piaceri il suo popolo di
 sua terra, solo egli con il svegliato animo staua in su gli auuifi di
 sua Città, procuraua le armi, guardaua le mura, perche nessuna
 cosa sinistra non auuenisse all'improuviso; ma quanto fosse suc-
 ghiata

gliato per sommo studio il Gran Duca Francesco, quanto accorto per alto senno, assai dimostra la pace, che tanti anni nella Città nostra è durata, la gran quiete, che gode ancora tutta l'Italia; ma la somma lode, che giustamente gli da il mondo, fa fede à pieno, come è stato lodeuole per consiglio, pregiato per grande amore, salutifero per quel bene, che à tutti arreca salute, & contento. Non sapete voi, nobilissimi vditori, tutti i gouerni, & quelli, che sono publichi, & quelli aluresi che sono priuati, come per l'amore si conseruano, & all'incontro per la discordia si corrompono, & vengono meno: ma così è stato sauiò l'auuiso del nostro soauo Principe così nobile, così prudente, che fuggiendo ogni radice di mal semè, estinguendo ogni cagione di maluagio adoperare, per la concordia ha conseruata in fiore questa nobilissima Città tanti, & tanti anni, le ha data più fermezza, & maggior forza, & ha operato che venga in colmo ogni suo bene, che sia sostegno à tutta Italia, & ornamento. Voi vedete l'effetto, godete il fine, io dico la pace, perciò potrete giamai dubitare della fatica, & dell'industria, onde tanta quiete, tanto riposo è proceduto: è congiunta la pace con la giustizia, & in ogni stato (come dice il miglior Filosofo) tanto vi ha di riposo, & di amicizia, quanto la dirittura vi regna, & la ragione. Hora quanto habbiam potuto queste virtù nella Città nostra, nella Toscana, in tutta Italia per lo valore di nostro Gran Duca, non fa di mestiero, che io vi prouai, che vi dimostri quello, che à tutto'l mondo, & gloriosamente è palese. Sono costumati gli huomini saui di affermare, quando prouano gran forza in grande artificio, che sia molta la virtù, che l'ha prodotto, che sia singulare, che sia ammirabile, che sia più potente dell'usato vigore, che adhora, adhora si proua, & si conosce. Hora chi negar puote, che sia stato il valore del Gran Duca Francesco singulare, & senza fallo incomparabile, che nimico di guerra, & di traualgio in tutto il tempo di suo gentil gouerno, ha contrastata la guerra, ha vinta la discordia, & come alto Trofeo, ha distese per tutto l'insegne della pace, & negli animi huani ha posti quelli auuisi, onde va lieta l'Italia, ma la Città nostra di sì lunga quiete si gloria, & si esalta. Quante volte si è sentito il fremito di Marte, che vicino al terreno di nostre terre si è mostrato: come souente la guerra, & la discordia si sono a' còfini presentate per confondere nostra quiete, & nostra pace: come spesso lo strepito dell'armi ha fatta proua, onde struggendo nostro paese il tutto fosse pieno di lagrime, & di affanni: hora assalito il

furor di Marte dall'alta prouidenza del nostro Gran Duca, come è stato affrenato fieramente, come legato, non dico con catene, ne con lacci, ma con sanio consiglio, con sounto auuiso, con valore non più vditto atterrato? & con quanto sapere è stata la sua milizia ordinata? quella di terra così nella virtù militare è adufata, che à gli amici è di salute, & di honore, & à nimici di danno, & di spauento; ma quella di mare come è forte, come è virile, come in su le armi è auuifata francamente? Per questa tremano i Barbari, & di nostro viue sicura ogni contrada; per questa hanno preso animo, i buoni, & ardimento, & è caduto l'orgoglio à chi è maluagio: per questa cresce l'honore di nostra terra, sormonta la speranza di far viuo l'antico valore dell'Italia adhora, adhora. Quanto studio già mise il gran Turco, onde questa nobile Milizia de' Cavalieri, & valorosa à danni di gente infedele fuori non uscisse, non contrastasse chi viue di rapina, non venisse ne' mari di sue Riuere, oue era il terrore della virtù inuitta penetrato? Volena egli, che fosse franca la gente di nostra terra in sua Città piu principale, prèdesse traffichi in quella, & perciò in ricchi affari si auanzasse, pur che disarmando sue galere, lasciasse le armi, & di esercitar suo valore in mare del tutto ogni pensiero ponesse in oblio. hora il nostro Gran Duca (nel cui petto non hebbe luogo già mai, se non valore) subito che sentì il suono di domanda còtanto ingiusta, chiuse le orecchie incòtamente, & come che fosse vtile molto il negozio, mise silenzio: tuttauia à chiunque ne volle far parola; perche non solo le facultà scorrendo il furor Barbarico ne nostri mari sarebbono state in preda à gente fiera; ma fatto il popolo fedele prigioniero di maculare la purità dell'animo, & della mente sarebbe venuto in gran pericolo. O animo santo, & ammirabile, da cui la roba, i costumi ottimi, la vita riposata, tutte le facultà ogni huomo prontamente riconosce? & diuero, perche nessun tranaglio, nessuno affanno, nessun dispiacere nascesse nella gente, à cui ogni bene egli bramaua, quanta fatica, quanto sudore ha egli preso allegramente? in questo si conosce senza dubbio, come è vero quello, che da huomini sauij è stato detto, che non sono le fatiche à gli huomini illustri, & grandi noiose parimente, come à quelli, che sono di condizione vile, & mezzana: però che mirano questi alle cose, che sono utili, quelli alla lode, questi al guadagno, quelli all'honore: questi al commodo di cosa presente, quelli con alto consiglio à cose pregiate, & horreuoli. Non uì auuifata

tes nobilissimi vdicatori, oltra questo, che tanto gran peso egli ha-
 uesse potuto sostenere, & tanta fatica hauesse retta francamente,
 se mitando à cose alte, non hauesse posto in Dio ogni suo affet-
 to, ogni speranza, & procurando altrui la salute non hauesse i
 suoi pensieri, & suo auuili ne' diuini consigli collocati. Sudori
 felici, onde tanto di bene è proceduto: salutiferi affanni, da' cui
 si lunga pace è venuta: valorosi accorgimenti, che tanta quie-
 te, tanta felicità hauete generata? Per questa mirabile vigilan-
 za l'ono cresciute le arti, & diuenute più belle, & più leggiadre:
 si è fatta all'egra la virtù, l'industria delle lettere più fertile, la co-
 pia de' figliuoli più horreuole, & è venuto in colmo ogni sapere,
 che per far compiuta la terrena felicità sopra tutto si desidera.

Ahi dura Morte, & spierata, che troncando il filo della vita, il
 gran sostegno di nostra vita hai abbattuto? Ahi condizione fie-
 ra, & aspra, per cui l'humana speranza in noi è atterrata? Hora
 si conosce, per lo difetto della vita cotanto à tutti gioueuole, co-
 me la Morte è horribile: hora per l'infinito dolore si comprende,
 quanto era il bene, che di giusta allegrezza ci daua cagione.
 Egli di animo inuito in tutto il tempo di sua vita, con cuor sin-
 cero, & alto, passò i suoi giorni con valore così sicuro, con pen-
 si tanto sublimi, che nessuna cosa vile hebbe luogo nel suo petto,
 nessun vizio maculò giamai quel generoso auuilo, che di gioua-
 re altrui non hebbe posa in tempo alcuno; & si come in tutti i
 giorni di sua vita egli fu pieno di lode, & di honore, così auuici-
 nandosi l'vltime hore, apparì al mondo lodeuole, & al colmo di
 tanti affetti, che à pensieri alti, & diuini l'innalzauano. Perche
 trauiagliato da fieri dolori, che terribilmente l'affliggeuano, fa-
 cendo animo à se stesso, & coraggio, solo alla salute dell'anima
 era inteso, solo mirando al Cielo, come potesse congiugnersi
 con Dio diuifaua. Piangeua chiunque: à sì duro spettacolo era
 presente, ogni luogo era pieno di duolo, ogni contrada per dolo-
 zosi sospiri, per voci lamenteuoli risonaua, quando il nostro
 Gran Duca inuincibile nel grā terrore, onde era l'animo di tutti
 ingombrato, & sprezzando la morte minacciante, di prendere o-
 gni Sacramento di Santa Chiesa domandò così affettuosamente,
 che ben mostraua in tutto il tempo di sua vita di essere stato da
 tanti auuili accompagnato; poscia che nell'vltime hore à pen-
 sieri diuini con tanto seruire si innalzaua. Perche affliggen-
 dosi i ministri, che con fede l'haucano seruito, non hauea posa
 nel dolore, chi per carità di sangue gli era congiunto: ma egli

inuitto, & franco, solleuandosi col pensiero al Cielo per sua salute, valicò quel passo horribile, & tremendo sicuramente, che tiene, come sapete, tutto il mondo in ispauento. Al suo successore Ferdinando raccomandò i suoi, che con leanza l'haucano seruito, questa nostra patria, che tanto teneramente hauea amata, tutto lo stato oltra ciò, che con sì estrema vigilanza hauea custodito. E grande il dolore, Serenissimo Gran Duca (à V. A. mi volto, quantunque lontana) che sente tutta la gente, ma si fa minore l'amarezza tuttauia per lo saldo consiglio, per lo svegliato valore, che regna in sua mente, & recandosi cialcuno à memoria, quanta virtù, quanto gran senno ella in ogni luogo, & sopra tutto in Roma habbia mostrato, di suo gran sapere sommi beni, & salute vniuersale si promette.

Non è vano il pensiero di molti, anzi di tutti il giudizio così è verace, che fatto sicuro ogni huomo di vostra valorosa mente, spera da quella cose liete, & felici.

Sia all'animo generoso pro
pizio il grande Iddio,
& regga gli alti
pensieri, &
gli

gouerni, che tanto sono presti in altrui prò, & tanto per salute di tutti si muouono adhora, adhora:

ma perche l'aiuto diuino solleui le graui
fatiche, & honorate, ogni huomo di
senno, & di bontà dee pregare

l'alta prouidenza di Dio,
che di darci si saggio

Principe, così
prudente,

così

valeroso largamente

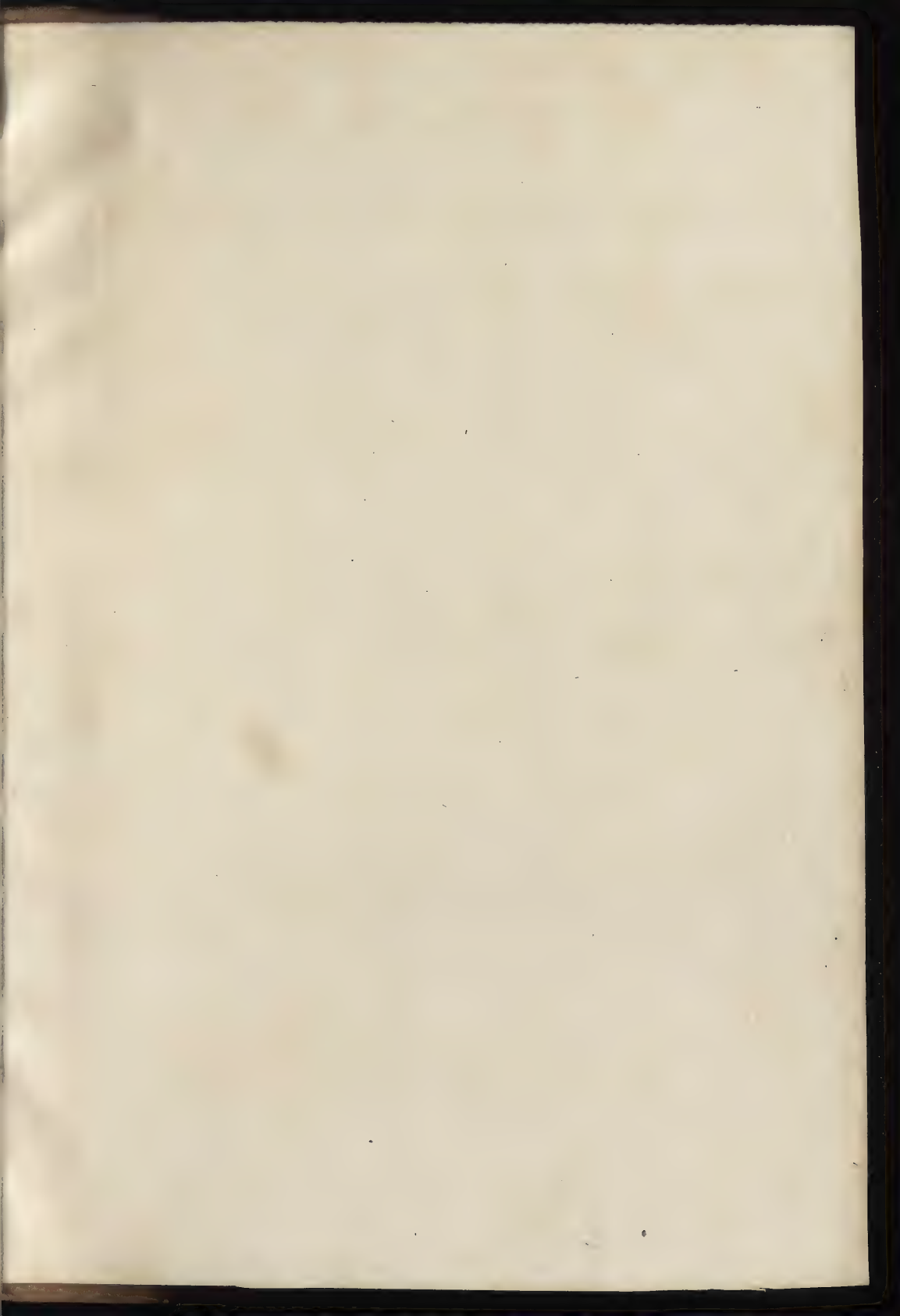
si è degna-

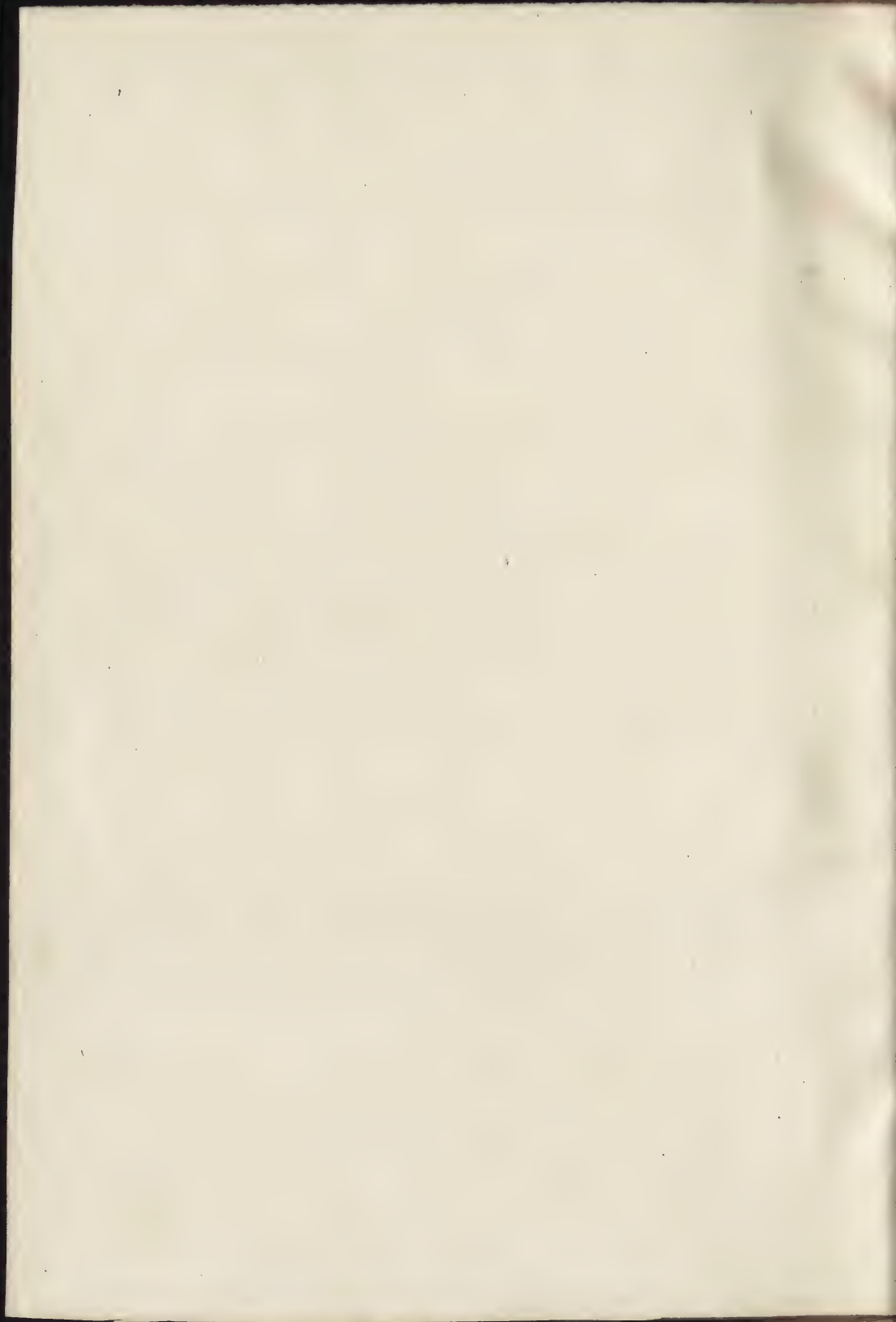
ta.

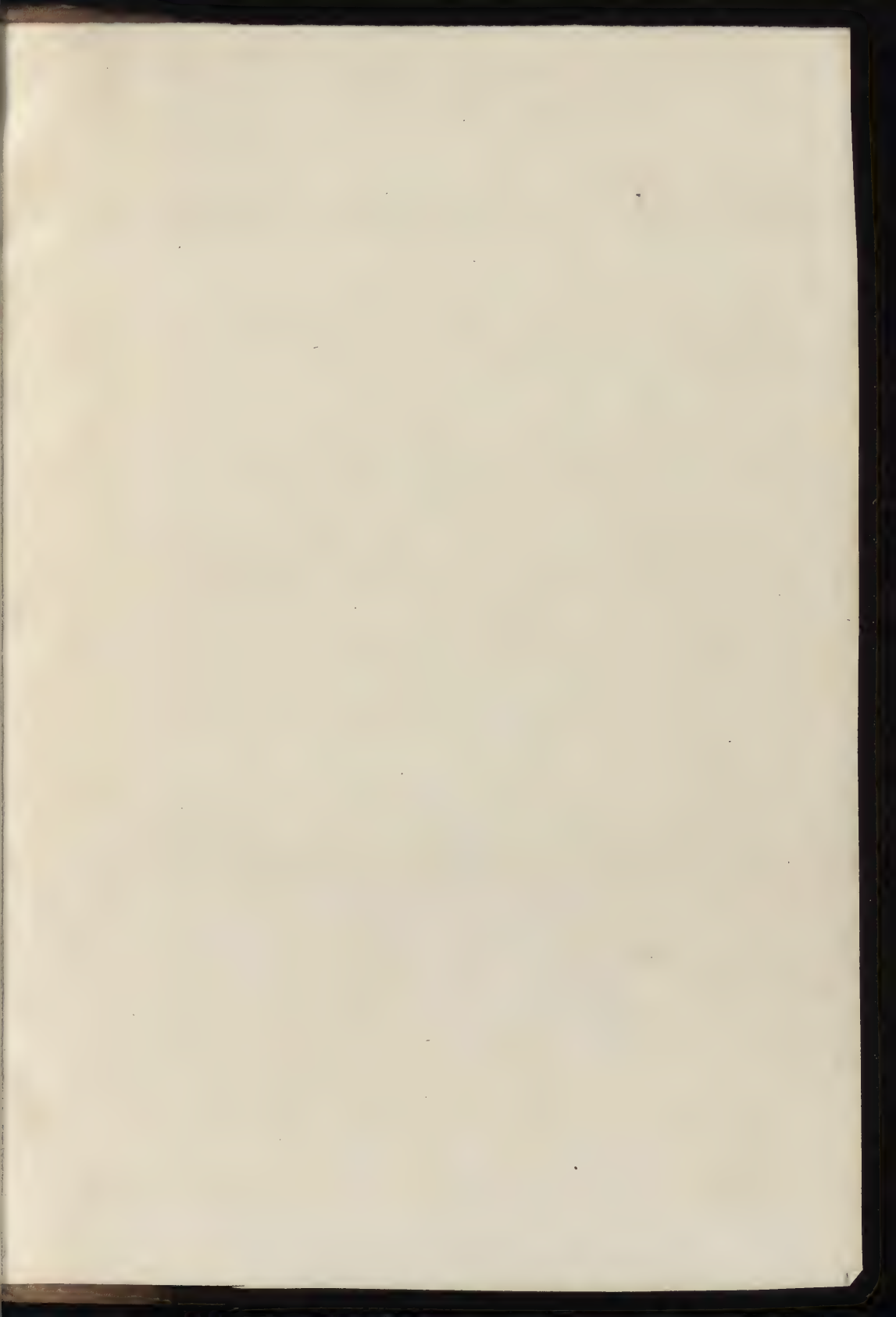
Io ho detto.

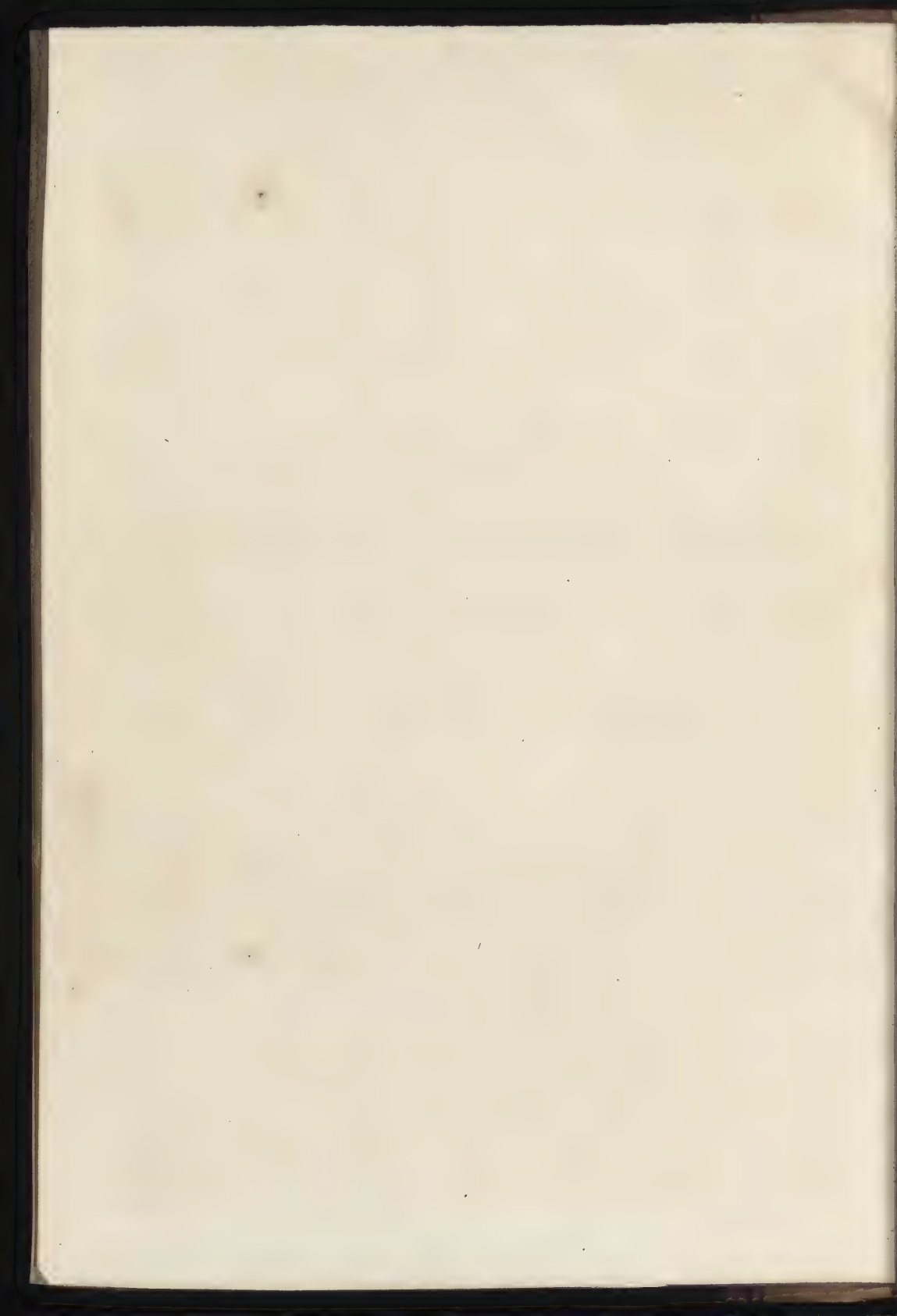
IN FIORENZA.

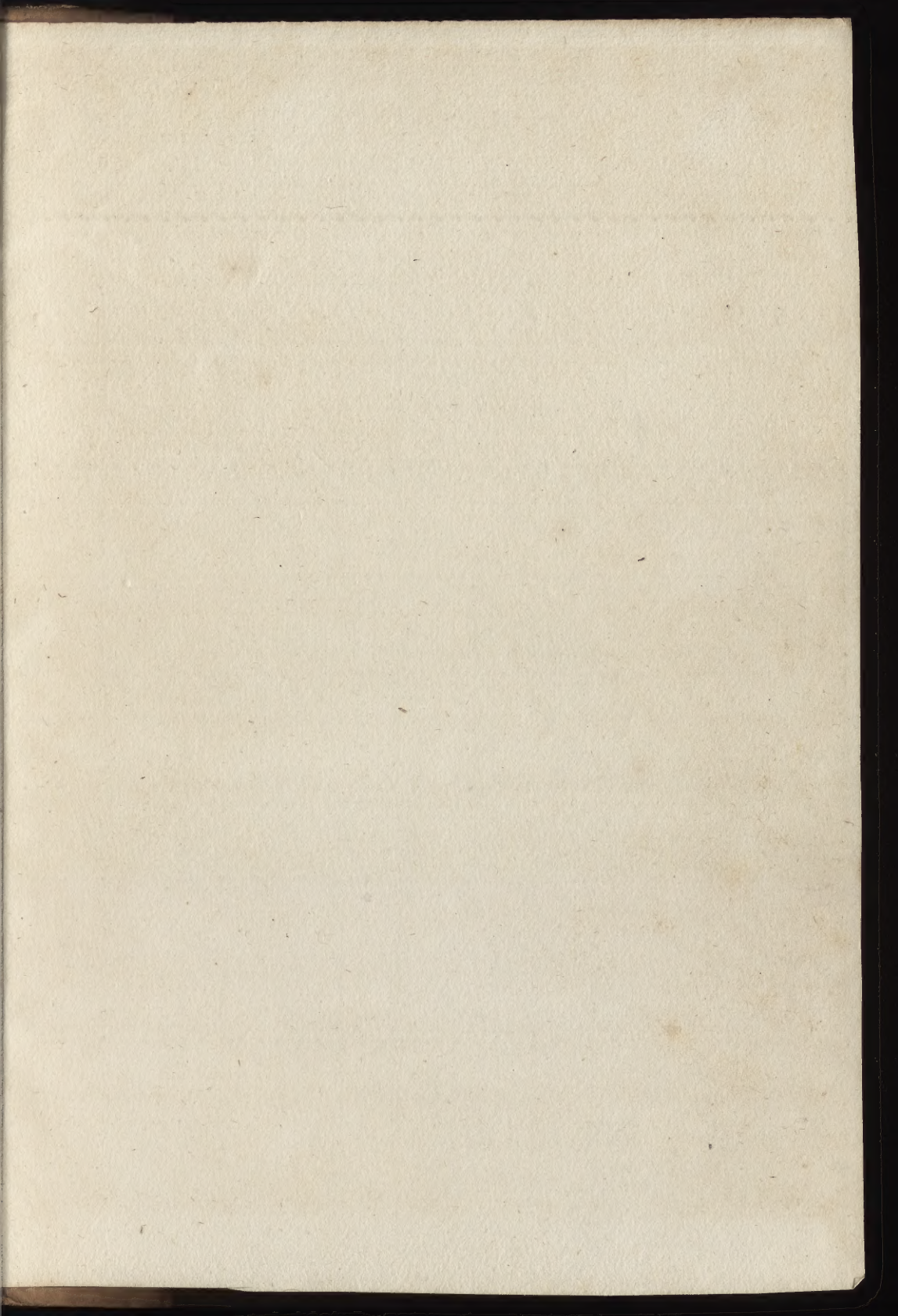
Nella Stamperia di Filippo Giunti,
e' Fratelli. M D LXXXVII.











1
120
20

94-B7604

